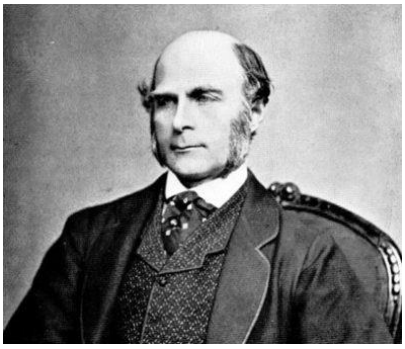
Presentiamo due documenti ridotti e adattati dalle pubblicazioni indicate, che assieme tracciano un quadro sintetico dell'evoluzione delle teorie eugenetiche dalla loro origine ottocentesca alla loro applicazione novecentesca, con particolare riferimento al programma messo in atto dal regime nazista in Germania. Entrambi i testi sono completati da domande di comprensione che aiutano all'individuazione dei concetti più importanti.

Documento 1: L'eugenetica: origine e sviluppo
Fonte: https://www.fattiperlastoria.it/eugenetica-origini-sviluppo/
Autore: Mirko Muccilli
Data di pubblicazione: 8 luglio 2020

1.1) Eugenetica: etimologia e significato. Lo scienziato britannico Francis Galton (1822-1911) conia il termine "*eugenetica*" nel 1883, all'interno della sua opera "*Indagini sull'intelletto umano e il suo sviluppo*", volendo indicare con essa la scienza per il miglioramento della specie umana. La parola "eugenetica" è formata dal prefisso greco "èu", che significa "buono" e "ghènos", che significa "razza", "stirpe". La nascita di questo nuovo movimento si inserisce appieno nel clima del positivismo che, in quei decenni, sta attraversando tutta l'Europa, insieme alla diffusione di nuove importanti teorie scientifiche, come ad esempio quelle sull'evoluzione di Charles Darwin, di cui Galton era cugino.



1.2) Dall'evoluzionismo di Darwin all'eugenetica. Con la pubblicazione nel 1859 de "*L'origine della specie*", Charles Darwin introduce un enorme mutamento nella cultura europea, in quanto l'ingresso di termini come *lotta*, *sopravvivenza*, *evoluzione* e *selezione* all'interno della scienza ha come conseguenza il crollo della visione antropocentrica della natura, dove l'uomo viene considerato scopo primario della creazione divina, mentre ora, invece, egli si trova allo stesso livello di tutti gli altri essere viventi e costretto a lottare per la sua sopravvivenza. L'influenza esercitata da quest'opera sul pensiero dell'antropologo ed esploratore Francis Galton, creatore del concetto di eugenetica, è senza dubbio chiara ed evidente, al punto da affermare che questa nuova disciplina "*si fonda sull'idea di evoluzione*". Sulla base di questa saldatura con il darwinismo, e alla sua estensione dalla dimensione biologica a quella sociale, Francis Galton diventa un accanito sostenitore dell'attuazione di politiche favorevoli alla promozione degli individui più dotati, secondo una sorta di una meritocrazia naturale che ha le sue fondamenta nei fattori biologici e genetici innati.

1.3) Eugenetica positiva e negativa. Secondo Galton tutti i caratteri di individuo (e quindi anche dei singoli uomini) risiedono nella sua stessa natura: per questo motivo, è necessario agevolare la riproduzione di coloro che sono considerati "*adatti*" (*eugenetica positiva*) e impedire (o quantomeno limitare) la riproduzione degli "*inadatti*" (*eugenetica negativa*). È proprio su questo punto che Galton, il fondatore dell'eugenetica, si distacca dal cugino Charles Darwin: diversamente da quest'ultimo, infatti, sostituisce la "selezione naturale" con una "selezione artificiale", facilitata dalla scienza e dalle classi dirigenti, più veloce e meno dolorosa della prima. A differenza dei darwinisti, infatti, gli eugenisti non si mostrano troppo fiduciosi sul buon esito della selezione naturale: in essi, in quanto positivisti, vi è la fiducia e la convinzione che l'uomo possa intervenire direttamente nel processo evolutivo, sostituendosi alla natura e posizionandola su un piano inferiore alla scienza.

1.4) Gli obiettivi di Francis Galton e il ruolo dell'eugenetica. L'eugenetica si assegna quindi un ruolo salvifico per l'umanità: si propone di colmare il ritardo evolutivo promuovendo i caratteri considerati

desiderabili ed estirpando quelli indesiderabili, in modo che la società umana progredisca verso il perfezionamento e il progresso. Affinché ciò possa divenire realtà e non restare un mero sogno, è necessario l'intervento dello Stato attraverso l'adozione di politiche legislative migliorative. Galton, infatti, elabora diverse proposte per trasformare i principi eugenetici in pratiche politiche specifiche, suggendo**:**

- competizioni eugenetiche per stabilire chi siano i meritevoli;
- matrimoni selettivi e la segregazione dei disgenici;
- redazione degli alberi genealogici delle famiglie;
- compilazione di certificati per dimostrare l'idoneità della costituzione sia fisica che mentale.

In questo modo il padre fondatore dell'eugenetica pose le basi per la nascita della "*biopolitica*", grazie alla trasformazione della biologia, che da semplice e teorica disciplina scientifica diviene un sapere totale applicato in specifici programmi politici. Nelle sue ultime opere, Galton arriva persino a prefigurare un ideale "paradiso" eugenetico, in cui il mantenimento dell'ordine pubblico e la felicità delle persone possono essere garantiti solo attraverso la segregazione forzata dei malati e l'accoppiamento dei migliori.

1.5) La diffusione dell'eugenetica e i suoi "anni d'oro". La dottrina eugenetica si diffonde immediatamente ed in maniera capillare in più di trenta paesi, in cui viene adattata allo specifico contesto sociale e culturale, oltre che politico. Gli ultimi decenni del XIX secolo sono attraversati da una grande crisi economica a livello internazionale: le proteste delle classi sociali più povere, anziché essere considerate come una richiesta di maggiori diritti e come la necessità di attivazione di politiche di *welfare state*, vengono giustificati scientificamente dalle teorie eugenetiche con il fatto che sono il risultato dell'esistenza e dell'azione di persone biologicamente inferiori. [...] Gli anni che vanno dal 1869 (anno della prima edizione dei libri di Galton) al 1912 (anno del primo Congresso Internazionale dell'eugenetica), possono essere considerati l'età dell'oro dell'eugenetica. In questo periodo, infatti, si ha davvero la fiducia e la consapevolezza che un miglioramento della specie umana, sia realmente possibile e che l'eugenetica non sia destinata a rimanere una semplice utopia**.** Galton acquista sempre più notorietà, tanto che le sue lezioni universitarie su questa "nuova scienza" aumentano notevolmente e sono pubblicate dalle più importanti riviste. Fino al 1912 la fede eugenista usufruisce della stima e del riconoscimento dell'intera comunità scientifica, che appoggia in maniera convinta questa "nobile idea" di migliorare il genere umano, facilitando la riproduzione dei membri migliori e ostacolando quella di individui portatori di malattie genetiche. Il Congresso, che si tiene in quell'anno a Londra, tra il 24 e il 30 luglio, rappresenta la consacrazione internazionale dell'eugenetica e ad esso prendono parte circa 750 persone tra scienziati, giornalisti, politici e medici. Nonostante l'enorme successo del Congresso, negli anni successivi, inizia a sorgere qualche perplessità nella comunità degli scienziati: alcuni di loro cominciano ad insinuare che i seguaci della dottrina di Galton tentano di colmare l'assenza di vere e proprie dimostrazioni scientifiche attraverso la proposta di un'ideologia pseudo-scientifica. Molti dei genetisti che, negli anni precedenti, avevano preso parte al movimento eugenetico, iniziano così a distaccarsene, etichettando tale disciplina come falsa poiché non possiede una valida base scientifica. Tutto ciò, però, non intacca più di tanto l'atmosfera di consensi di cui gode la dottrina galtoniana, né tanto meno riesce ad arrestare la sua imponente diffusione.

1.6) L'eugenetica negli Stati Uniti d'America. L'America può essere considerata, senza dubbio, la prima vera patria dell'eugenetica. Le cause della sua affermazione sono molteplici: innanzitutto grazie all'aiuto delle grandi famiglie e degli intellettuali, che cercano in tutti i modi di far promuovere una politica eugenetica per salvaguardare il proprio benessere ed interesse; in secondo luogo, il fattore forse più influente è l'enorme ondata migratoria che in quei decenni sta investendo gli Stati Uniti, che porta i poveri europei a riversarsi nelle grandi metropoli statunitensi. Ovviamente questo imponente

fenomeno non manca di essere denunciato dagli eugenisti americani, che iniziano a promuovere studi per dimostrare l'inferiorità biologica dei nuovi arrivati. Gli studiosi che intendono raggiungere questo obiettivo tentano di individuare, tra gli immigrati che sbarcano, tutti coloro che potrebbero rappresentare un pericolo per la popolazione americana. Nel 1913 viene istituita una commissione il cui scopo è quello di sottoporre ad alcuni test mentali tutte quegli individui che già solo dall'aspetto fisico appaiono "deficienti", al fine di dimostrare l'inferiorità intellettiva dei nuovi arrivati. Alla fine egli può affermare con certezza che la debolezza mentale, al pari del colore degli occhi e dei capelli, era geneticamente trasmissibile e che quindi bisognava correre ai ripari per impedire la contaminazione del sangue americano. La Commissione per l'eugenetica degli USA suggerisce di obbligare gli immigrati a presentare, al loro arrivo, un certificato per dimostrare l'assenza nel proprio albero genealogico di malattie ereditarie, che sarebbero potute essere pericolose per la società.

Documento 2: Eugenetica nazista e sterminio dei disabili

Fonte: https://www.scuolaememoria.it/site/it/2020/07/07/eugenetica-nazista-e-sterminio-dei-disabili/
Autore: Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
Data di pubblicazione: n.d.
Sommario: nel luglio 1933 il regime nazista promulga la legge per la sterilizzazione forzata di disabili psichici e fisici: è il primo atto del programma eugenetico che porterà all'uccisione di decine di migliaia di uomini, donne e bambini.

"Chi non è sano e degno di corpo e di spirito, non ha diritto di perpetuare le sue sofferenze nel corpo del suo bambino. Qui, lo Stato nazionale deve fornire un enorme lavoro educativo, che un giorno apparirà quale un'opera grandiosa, più grandiosa delle più vittoriose guerre della nostra epoca borghese". Con queste parole, pubblicate nel *Mein Kampf* nel 1925, Adolf Hitler identifica fin dal principio della sua azione politica quella che sarà una delle priorità del futuro regime nazista: il programma eugenetico per l'eliminazione dei disabili di "razza ariana".
Il primo passo di tale programma è quello di impedire che chi presenti malattie ereditarie possa avere figli: per questo motivo, dopo la presa del potere di Hitler in Germania, nel 1933 viene subito emanata la "Legge sulla prevenzione della nascita di persone affette da malattie ereditarie", che stabilisce la sterilizzazione forzata per le persone affette da patologie psichiche e fisiche come schizofrenia, epilessia, cecità, sordità e ritardo mentale, oltre che per gli alcolisti cronici. Nel 1935 la legge "La salvaguardia della salute ereditaria del popolo tedesco" autorizza invece l'aborto nel caso in cui anche uno solo dei genitori sia affetto da malattie ereditarie.
Con questi atti legislativi, il primo dei quali promulgato solo pochi mesi dopo la presa del potere da parte di Hitler, il programma eugenetico viene inquadrato in un'opera di "purificazione" della "razza ariana" da ogni "difetto genetico". Nonostante le proteste di parte della popolazione e l'opposizione di molti dei parenti, si stima che dal 1933 al 1939 tra le 200mila e le 400mila persone subiscano la sterilizzazione forzata.
Contemporaneamente all'introduzione di queste nuove leggi, anche la propaganda del regime promuove in questi anni campagne di stampa e pseudo-documentari scientifici per promuovere il concetto di "igiene razziale" e per mettere in luce i "costi" del mantenimento in vita dei disabili, le cui vite venivano definite come "indegne di essere vissute". Questi contenuti di propaganda quasi sempre utilizzavano un tono cinicamente compassionevole nei confronti di chi soffriva di disabilità, con l'obiettivo di preparare l'opinione pubblica tedesca alla loro eliminazione fisica. Opinione pubblica che, però, manteneva al suo interno forme di dissenso verso le estreme conseguenze della visione eugenetica nazista.

Parallelamente alle sterilizzazioni di chi era ritenuto geneticamente inferiore, il regime intraprese azioni per sostenere la crescita demografica tedesca e, in particolare, dette il via a un progetto specifico per far nascere bambini della "più pura razza ariana". Tale progetto si proponeva di "selezionare" donne tedesche ritenute "ariane pure" per far loro generare figli con membri delle SS e ufficiali dell'esercito: nei piani nazisti, questi avrebbero costituito la futura e "superiore" guida del Reich.
Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale offrì al regime la possibilità di far entrare anche il programma iniziato con la sterilizzazione forzata nella sua fase finale, quella dell'uccisione dei disabili. Hitler e gli altri responsabili del programma erano infatti consapevoli del fatto che, in tempo di pace, per le resistenze dell'opinione pubblica, sarebbe stato impossibile mettere in atto le uccisioni di massa. Dal 1939, senza mai propagandarne la realizzazione, questi tentennamenti ebbero fine, e iniziò così lo sterminio dei disabili, con l'operazione chiamata "Aktion T4", che indicava l'indirizzo dell'ufficio centrale che coordinava le operazioni.
Nonostante tutte le accortezze di segretezza prese dal regime, l'esistenza del programma eutanasia si diffuse tra la popolazione, suscitando riprovazione e proteste. Nell'agosto del 1941 Hitler decise per la sua sospensione, ma già nell'agosto dell'anno successivo le uccisioni ripresero su larga scala. Lo sterminio continuò fino al 29 maggio 1945. Il programma eutanasia rappresentò il primo atto dello sterminio voluto dai nazisti per creare una nuova società "ariana e pura", che avrebbe poi colpito ebrei, rom e sinti, slavi e omosessuali. Per l'Enciclopedia dell'Olocausto le vittime totali del programma eutanasia furono oltre 200mila.
Delle azioni naziste di sterminio, quello dei disabili fu l'unico a suscitare nell'opinione pubblica tedesca un'ampia riprovazione e opposizione. In alcuni casi medici e infermieri scelsero di aiutare le vittime designate e i loro parenti riuscendo a salvare le vite dei propri pazienti; in moltissimi altri casi invece il personale sanitario accolse, e spesso condivise, il programma di uccisioni voluto dal governo di Hitler.

Quesiti di comprensione per l'individuazione dei concetti fondamentali del testo e la loro esposizione:
1) Chi ha coniato il termine "eugenetica"? Quale significato intendeva attribuire a questa nuova scienza?
2) Quale visione della natura viene definitivamente modificata dalle teorie evoluzionistiche di Darwin? Con quale conseguenza fondamentale?
3) Sulla base di questo cambiamento nella visione della natura, qual obiettivo deve porsi l'eugenetica secondo Galton?
4) Per raggiungere questo obiettivo, in che cosa si differenziano l'eugenetica positiva e l'eugenetica negativa?
5) Qual è la differenza sostanziale e fondamentale tra la teoria di Galton da quella di Darwin.
6) Quali interventi propone l'eugenetica ottocentesca all'azione politica e legislativa dei governi? Quale nuova scienza muove così i suoi primi passi?
7) In che modo l'eugenetica interpreta il malcontento sociale che scaturisce dalla crisi economica della seconda metà dell'Ottocento?
8) In quali anni l'eugenetica vive la sua "età dell'oro"? Quali prime voci di dissenso cominciano a diffondersi presso alcuni esponenti della comunità scientifica e con quali motivazioni?
9) Per quali cause storiche l'eugenetica si diffonde rapidamente negli USA? Con quali conseguenze per coloro che volevano entrare in questo stato?
10) Quale principio viene enucleato nel Mein Kampf di Hitler fin dal 1925?
11) In che modo questo principio viene attuato dopo la presa del potere da parte del regime nazista?
12) In che modo la propaganda sosteneva la necessità dell'intervento eugenetico da parte dello stato?
13) Oltre all'eugenetica negativa, quale forma di eugenetica positiva intraprese il nazismo in Germania?
14) In che modo l'inizio della Seconda Guerra Mondiale accelerò enormemente il progetto nazista?